



VI Circoscrizione
Valerina
Comune di Terni



Comune di
Terni



Comune di
Acquapinta



Comune di
Narni



Fondazione
Cassa di Risparmio di
TERNI e NARNI

ANTOLOGIA 2009
del 3° Premio di Poesia Città di

narni



Severina Cresta

Nella ricerca della forma e del colore

La pittrice Severina Cresta ci riporta, con la sua pittura, a un mondo impressionista moderno ma, nello stesso tempo, alla continua ricerca di antiche origini.

La contemplazione della natura, da parte di questa artista, fa riaffiorare nella sua memoria emozioni e sensazioni che si ricompongono, nel tempo, sulla tela con immagini eleganti, suggestive ma soprattutto spontanee.

Il suo linguaggio, attraverso i colori, diventa personale, e il suo continuo dialogare con la natura rende le sue opere affascinanti e avvolte in una armonica e gioiosa qualità.

I suoi colori caldi raffigurano gruppi di alberi che si elevano al cielo dove strisciano nubi sospinte dal vento, i cespugli sono un intrecciarsi disordinato di rami con effetti di luce che colpiscono e creano un'atmosfera commovente e satura di sentimento.

Nelle sue tele la materia produce coaguli che vanno ad insediarsi nel vortice delle stagioni. I suoi rapporti con la realtà sono, quindi, af-



fidati alle sue emozioni, ai suoi colori che confermano ancora di più la descrizione cromatica delle sue opere. Opere che ci commuovono, ci coinvolgono facendoci partecipi dei suoi sentimenti. Ma, forse, era proprio questo che Severina Cresta voleva.

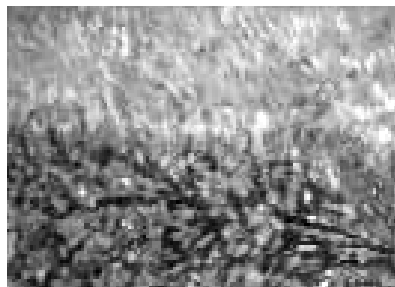
Emilio Trentanni

Severina Cresta

Domicilio/Studio: Strada di Prisciano - Terni - Tel. 0744/59599

Prima di copertina: Severina Cresta - *Inverno* - olio su tela.

Quarta di copertina: Severina Cresta - *Autunno* - olio su tela.





ASSOCIAZIONE CULTURALE
I 2 COLLI
TORRE ORSINA (TERNI)

ANTOLOGIA 2009
del 3° Premio di Poesia Città di

MARNÌ

Si ringrazia in particolare la **Fondazione CARIT**

Si ringrazia: l'Assessore alla cultura del Comune di Narni dott. De Rebotti Francesco

Associazione Culturale no profit **I 2 Colli**

Boccolini Anna Rita, Baldoni Lorian, Francescangeli Umbro, Bertolini Paolo
Torre Orsina (Terni) - Tel. 3895899538 - www.iduecolli.it

Progetto grafico e impaginazione: Trentanni Emilio

Copyright © 2009 EDITRICE I 2 COLLI - TORRE ORSINA (TERNI)

Presentazione

“Poesia sì o poesia no?”. “La poesia?... non è morta!”. Questo uno dei dibattiti in corso da anni tra gli intellettuali che si arrogano il diritto di decretarne la fine o la continuità.

Lasciamo queste discussioni ai detentori “ufficiali” della cultura; certo è che la poesia è e rimane fermo caposaldo della storia di ogni letteratura ed in particolare della nostra italiana. Nella sua storia è ormai accertato che le poesie non sono solo quelle dei grandi e indiscutibili poeti – che qualche volta ci hanno anche annoiato quando sedevamo sui banchi di scuola –; in realtà, dietro la lunga lista degli “accreditati e promossi” dalla critica, esiste un mondo più nascosto e meno conosciuto dove operano coloro che sono gli artefici “dell’altra poesia”, corrente di autori che nella maggior parte dei casi non saranno mai innalzati agli alti ranghi. Un mondo comunque parallelo, animato, attivo e brulicante.

È questo un universo del quale tutti possiamo far parte, come suoi figli; non importano molto né rime né strutture: purché si sia in possesso di pensieri e parole, ecco che quell’universo ci si può schiudere.

Chi non ha emozioni? Chi non prova sentimenti e turbamenti? Chi è esente da meditazioni? E cosa meglio della poesia ci può aiutare per esprimere qualche riga speciale nascosta nei nostri angoli più segreti?

Frastornati dal rumore della vita, è necessario tentare di purificarci dalla fretta e fermarci ad ascoltare i nostri silenzi: come sono piacevoli, quanta pace c’è in essi! Impariamo ad ascoltare gli altri, perché tutti hanno qualcosa da dire e raccontare; il *cogito ergo sum* descartiano che si trasforma quasi in *cogito ergo compōno*.

Quindi poesia come veicolo per trasmettere messaggi, combinando significati e ritmi che imprimono alle frasi potenti evocazioni, quasi musicali, dove contenuti ed emotività trovano un felice connubio, spesso magica alchimia; ma anche poesia come occasione di incontro, di confronto, di solidarietà.

La poesia? No, non è morta; come smentita del suo declino, è sufficiente vedere, soltanto nel nostro paese, quante rassegne, concorsi, premi vengono organizzati ogni anno in onore di essa; quante associazioni sono sorte e sorgono facendosi veicoli della sua conoscenza, diffusione e fruizione.

Convinti di questo, l'Amministrazione Comunale di Narni è ben lieta di sostenere l'iniziativa "*Premio di Poesia Città di Narni 2009*" che giunge alla sua terza edizione, organizzata dall'Associazione "*I 2 Colli*", a cui va il merito di una intensa e significativa attività concentrata su una cultura pregnante e fruibile, oltre che a comprendere soci e collaboratori che ben conoscono la meravigliosa grandezza della lirica, sostenendola, quale vettore comunicativo di emozioni, rime, suoni e musicalità.

Buona lettura e buona "scoperta" a tutti!

L'Assessore alle Attività Culturali
dott. Francesco De Rebotti

Autori partecipanti
al 3° Premio di Poesia
Città di Narni

Nel giardino degli aromi

Carmelo Consoli

Firenze

1° classificato

Ancora mi parli
come in un tempo di perse campagne,
stretti sentieri che ci portavano
alle porte dei limoni, alle marine azzurre,
nel giardino degli aromi.
Eri passo di madre
che s'apriva alle controre di Luglio,
mani d'amore e tenerezza,
parole che mettevano ali al domani,
quel dolce stringersi al figlio
nel silenzio delle piane, nell'intreccio degli ulivi.

*Il giardino degli aromi
diventa il giardino
degli amori perduti.*

Cantavi quel niente che ci faceva felici
noi ombre, nude sponde verso il mare;
danzavi l'azzurro della vita
come le api d'oro, le vermiglie farfalle.
Oltre i tornanti di polvere e sole
c'era il giardino degli aromi,
la tua promessa di regina
al suo piccolo re di rose e gelsomini;
c'era un coro di fronde esultanti
un intrigo di rami e carezze,
e quanti baci, sguardi a quel fanciullo
nel segreto di mandorli e peschi.
Per mano e stupori
mi guidavi nel fitto di fiori e fragranze.

Ancora mi guardi
con quell'odore di zagare
tra le pieghe amare del volto,
gli occhi sempre nero giovinezza,
la bocca dolce, i seni che gridarono al cielo.
Ancora mi porti, madre mia,
nei tuoi giorni di bianchi capelli e fragili passi
alle soglie del cielo, per mano e stupori
nel giardino degli aromi.

Le scarpe nel cespuglio

M. Francesca Giovelli

Caorso (PC)

2° classificato

Il cammino. Lungo, allegro in discesa,
dall'alto della collina ogni settimana
ti conduceva al mercato per la spesa.
Vecchie scarpe logore e impolverate
scandivano il ritmo veloce dell'estate,
su cigli secchi di pruni, verdi prode segnate,
poi di nuovo la strada fatta solo di sassi
era fatica e respiro, tanta forza nei tuoi passi.
Ma in fondo, là dove il percorso finisce,
prendevi dalla borsa le scarpe nuove di vernice;
e andavano ora vestiti di nuova eleganza
lenti i tuoi piedi, a un ritmo lieve di danza.
Le scarpe vecchie, consunte, slacciate
restavano nascoste da un cespuglio,
solo per il tempo di una sosta, dimenticate.

*Dedicata
alla vita com'era.*

Parlami

Greta Donati

Marigliano (NA)

3° classificato

Parlami
sottovoce.
Parlami
in silenzio
così non sentirò
la differenza
quando moriremo.

Ma quante parole
in quel silenzio.

Disperazione

Fabrizio Consoli

Mirandola

Guerra ...
...Una donna
abbraccia forte il corpo del figlio
per trattenere il suo calore
che lentamente sta evaporando
e le gelide lacrime
che scivolano sulla sua bianca pelle
non faranno altro
che togliere tempo a quell'ultimo abbraccio
facendo evaporare più velocemente
il calore dall'oceano
che improvvisamente si è materializzato
tra le sue braccia

Le luci

Fabrizio Consoli

Mirandola

Dalla finestra di casa mia
si vedevano le stelle
Ora vedo lampioni
circondati da falene
attratte da false divinità
Fuochi fatui accesi dall'uomo
che ci nascondono
la grandezza del cielo
per mostrarci
la piccolezza di un angolo

Nell'impeto corrusco di Ares
fiorì la tua vita
senza respiro di pace,
volontà tagliente,
piagata da oscuro dolore.
E già livida si allunga
la mano di Atropo spietata,
che tutti attende, impassibile
nell'ombra fatale.
Ma, come scudo di luce,
alla tenebra di morte
opporrò le mie lacrime,
riscatto di vita e d'amore,
perchè la bilancia del Fato
vinta si pieghi a giudizio
di salvezza mirabile.

Il mercato delle pulci

Attilio Rossi
Carmagnola (TO)

Ogni tanto per le strade si vedono piccoli banchi
con oggetti senza valore ed altri inutili
che fanno bella mostra col piacere di mostrarsi:
sono pezzi di... valore di provenienza nostrana
Svuotano le cantine, ed anche i magazzini
trovando ben nascoste delle cose preziose:
un paiolo di rame, un catino di zinco
e poi, ben tenuto, quel mazzo di una sposa
Una cosa ben vecchia che mostra la ruggine
una padella lucente... che è stata stagninata
la pentola del brodo col pezzo di musetto
quel succhiotto di gomma dei suoi bambini
Ma sopra al tavolato che è messo male
si vede un santino con l'effigie della Madonna
un libro del Torino che è un poco sgualcito
un paio di calze a rete da donna
Nascosta nel mucchio di oggetti usati
c'è anche una cornice che è lucente
mi sembra proprio nuova e non lucidata
ma stando con le pulci... è diventata vecchia
In mezzo a quei pezzi è trascorsa una vita
di gente che vivendo li ha sempre usati
nel tempo in cui si doveva stringere la cintura:
poi in un cantuccio per tanto tempo li ha lasciati
Ora si fa sera e la gente se ne va via
la plancia è vuota, gli oggetti sono spariti
ognuno col suo pezzo ritorna verso casa:
anche l'ultima pulce... se n'è andata via

Suoni

Gabriella Atanasi

Narni (TR)

Mi avvolge
mi percorre
in attimi di stupore
una girandola di suoni.
È stimolazione
di sensi disgiunti
violenza
di privato torpore
- che lacera.
Affondo la metafora
dell'abbraccio sonoro
nella fluida incertezza
di un individuale rifiuto.

Attimi

Gabriella Atanasi

Narni (TR)

Siamo foglie
che conoscono
brevi primavere
fragili germogli
destinati a incontrare
una precoce aridità.
Calore e dolore
di un percorso sofferto
su ali di memorie
che fluiscono impetuose
dal vortice cosmico.
E scorrono premono
si affannano
per ricongiungersi ad esso.

Al di là del mare

Attilio Rossi
Carmagnola (TO)

Una volta tanta gente delle nostre terre
sceglieva paesi lontani per fare fortuna:
c'erano tanti bambini da far mangiare
e quasi sempre non c'era lavoro da fare

Questo accadeva ai primi del novecento
ma subito dopo non è che fosse meglio
erano abituati a dover "tirare la cinghia":
vita ben brutta per quelli ch'erano vecchi

Erano quasi presi dalla disperazione
quelli che lasciavano stare la famiglia:
attraversavano quel mare col loro dispiacere
e bastava soltanto che la fame fosse finita

Storie pietose che poi toccavano a tutti:
ogni famiglia aveva la sua partenza
bastava poco, una piccola conoscenza,
per fare il fagotto in cerca di fortuna

Molta gente non si è più rivista
e con le guerre è stato ancora peggio
nemmeno dopo si sono ancora sentiti
e quelli più vecchi ora non ci sono più

E ogni tanto a me ritorna in mente
di Beatrice, che partita giovane da Pinerolo
che io purtroppo non ho mai conosciuto,
e tutti quei parenti che sono restati laggiù

In terra d'Argentina loro sono rimasti:
sopra quella cartina io vedo la sua casa
ed ogni tanto, per dargli un pò d'aiuto,
al di là del mare gli mando i miei saluti

Echi di memoria

Marisa Provenzano

Catanzaro

Muschio verde
molle come velluto
lungo i muri
della vecchia casa
pietre dilavate dal tempo
Rapida una lucertola
si cela sotto i cespugli
Risuonano
i passi
nelle vuote stanze
Echi di memoria
accompagnano il cuore
Lunghe ragnatele
brillano
sotto raggi
di sole impolverato
Gli occhi socchiusi
a ricordare
una vita
immagini disperse
appassite
come il roseto

Tristi
sono i ritorni
oltre il sentiero
del ricordo.

Non poesia

Greta Donati
Marigliano (NA)

Si può scrivere
una poesia
senza
parole.
Questa
non è poesia
ma
una serie confusa
e
caotica
di grovigli
malaticci
di miei poveri pensieri.

La Befana? Passamela!

Vincenzo Zazzaro
Napoli

La mamma ti voleva spaventare,
per le birichinate che facevi
e simulava di telefonare
alla Befana, se non la smettevi.

(Alla vigilia d'un'Epifania,
chi non terrebbe buone relazioni
con la "Vecchina" piena di malia
che porta doni ai bimbi buoni?).

Indugiò, digitando, fintamente,
sul cellulare spento, in attesa
che la fermassi e, da penitente,
le chiedessi perdono, per l'offesa.

Le desti attenzione quando lei
stava chiedendo di non far regali
a chi credeva che con piagnistei
s'impongano capricci demenziali.

Ehilalalà!?! Ti fossi rinsavito?
E, finalmente, stessi per temere
la punizione e il benservito,
perché le stavi dando dispiacere?

Macchè! Deciso, battagliero, provvido,
stavi pensando di intervenire
direttamente. Ingiungesti: "Pàssamela!",
E t'apprestasti a interloquire.

La rottamazione e il rimorso

Vincenzo Zazzaro
Napoli

Ho rottamato l'autovettura.
Di norma, d'un iter irrilevante.
A me è parsa... una sepoltura
d'una indifferenza sconcertante.

In fondo, m'era stata più vicina
di tanta gente, nell'accompagnarmi
ovunque, nottetempo, di mattina,
restando per la strada a aspettarmi.

Quale n'è stata l'empia ricompensa?
Neanche si trattasse d'un azzardo,
chi - allo "scasso" - n'ha dato dispensa,
non l'ha degnata manco d'uno sguardo!

Era eurozero... Ma partiva
al primo colpo. Meglio del passato.
Per legge le ho scelto la deriva
d'un buon concessionario delegato.

E lei, docilmente, m'ha condotto
a quella sua ultima dimora,
senza che uno straccio di strambotto
ne ricordasse l'anima sonora.

Ebbene, m'è sembrato d'esser vile
abbandonarla, prima che qualcuno
notasse che, benchè d'età senile,
non fosse rottame da raduno.

E, per qualche momento, ho pensato
di rinunciare a cambiare l'auto.
Aveva il motor revisionato.
Non era stolto essere più cauto.

Poi, penando, l'ho lasciata andare.
Con un rimorso inimmaginato.
Il cuore mi diceva d'aspettare,
la mente... che l'impegno va saldato!

Un giorno

Gabriella Atanasi

Narni (TR)

Un giorno incontrai
il tuo sguardo.
Mi accolse guardingo,
esperto di vita,
cauto per la paura
di trovare sofferenza.
Un giorno incontrai
il tuo cuore,
titubante ad aprirsi
ai palpiti dell'amore,
a gioie e dolori
di un'arcana simbiosi.
Ma quel giorno abbattei
la corazza innalzata
da secoli di dubbi
di disincanto e indifferenza.
Rimossi prevenzioni,
fugai aride certezze
e amare decisioni.
Avvolsi il tuo spirito
in un fragile viluppo
di totale dedizione,
ti donai il mio animo,
il mio corpo,
le mie illusioni,
le tue illusioni,
girandola di libellule
che si intrecciano,
si sfiorano, si toccano
si trovano
ne l magico gioco
dell'amore.

Dormire, mangiare, sognare...

Giacomo Manzoni
Di Chiosca (Trento)

Forse, pensandoci bene,
io sono soltanto una scimmia:
un orango minuto, poco cresciuto
glabro e sbiadito.

Ho poca memoria; la testa mi pesa
se voglio pensare, e posso legare
tra loro soltanto concetti di base.

Dormire, mangiare, dormire, sognare...
E correre poi, con la mente,
in prati infiniti, lambiti
da vento leggero, per boschi fruscianti
recanti sussurri di foglie cadenti,
discendere ripe scoscese...
Discendere fiumi, torrenti impetuosi,
lasciare lo spirito andare...

Lasciare passare il mio tempo. Puntare
lo sguardo nel cielo invaso da greggi
di nuvole bianche, e fissame il candore
fin quando nel sole i miei occhi abbagliati
si accecano, e allora rimane soltanto
una cosa, una macchia che ancora
non so definire se macchia di luce
o di buio.

Son solo un orango,
un piccolo orango incapace
di correre dietro a pensieri
più veri e concreti di verdi visioni,
legate alla natura ancestrale
che vuole soltanto dormire, mangiare,
amare, sognare ...

In quell'angolo natìo

Attilio Rossi
Carmagnola (TO)

Quel luminoso e spazioso cortile
che dai balconi s'apriva sulla via
ritorna vivo con tutte le sue voci
come a risentir melodie lontane

Son dolci musiche che il tempo
corre geloso a riportar al cuore:
sono silenziose gocce d'acqua
che al sol come gemme brillano

Pur senza traccia di sole in cielo
vivon vaganti gli splendidi colori
che, come farfalle, lievi ritornano
in quel delizioso gioco delle luci

Non c'è balcone che non ricordi
il librarsi nel passar delle parole
dell'inceder spensierato della vita
che fiducia porge nel messaggio

Non nasce giorno che quei volti
accompagnati dalle più dolci voci
risorgano struggenti dal pensiero
che s'accarezza l'amico ritrovato

Pure lo scorrere del tempo lascia
l'alfabeto dei sogni di quei giorni:
nell'infinito, volando con le rondini,
ritornan lievi in quell'angolo natìo

L'amico è...

Gilda Mele

Foggia

L'amico è colui che cammina con te
nel bene e nel male,
ti riprende quando sbagli
senza risparmiarti una sberla, se occorre,
ed è fiero se sei corretto.
È deluso se lo tradisci,
ma ti perdona, a ricrederti;
egli è generoso
almeno quanto te e,
se è l'egoismo a cambiarti,
ti aiuta a riflettere.
L'amico è presente
anche quando non c'è,
ti sorprende senza esagerare,
è forte e paziente a distinguerlo;
è complice ed altruista,
opportuno e sincero:
ti conquista con estrema semplicità.
Ti rispetta e ti onora,
condivide, con te, ogni imprevisto,
ogni progetto,
ascolta e ti consiglia
senza imposizioni
e soprattutto, non ti giudica.

I sogni

Franca Brogini

Busto Arsizio (VA)

Non sempre
i sogni
s'avverano ;
e volte,
rimangono SOGNI.

Strade che s'intecciano,
strade che si dividono
e non si sa il perché.

È il destino
che ci ritaglia
attimi (solo attimi)
dal foglio
della vita.

Attimi da viver oggi,
senza un domani.

Ma sono istanti
da ricordare,
da trattenerne
nel cuore
e nel pensiero,
perché ci maturano,
ci provano e
ci fanno crescere.

Vanno vissuti
con gioia
per quello che sono,
per quello che danno
sono: SOGNI.

Da un trasalimento a un sollievo

Vincenzo Zazzaro
Napoli

Papà t'aveva chiesto:
"Cosa vorresti per il compleanno?",
il terzo, da lì a poco,
presupponendo qualche videogioco.
Ma tu, d'acchito, lesto,
rispondesti deciso: "Una tomba".
Una tomba? Dal suono che rimbomba
come nel vuoto d'una catacomba?
Vi fu il deflagrare d'una bomba
che lasciò muti, pur senza far danno.
Immagina le facce degli astanti.
Da distratte che erano o festanti
tramutarsi in esangui, di botto.
Al pari di figuri d'un complotto.
Per fortuna però, subito dopo,
continuasti: "... e un bel tamburo".
E si capì lo scopo
del tuo desiderio parso oscuro.
E riaffiorò la giocosa romba
esistente dapprima. Tu volevi
- altro che un sepolcro silenzioso! -
tu volevi un'insidiosa tromba
(Dio ce ne scampi anche in tempi brevi)
ch'avrebbe reso tutto rumoroso!
Era, si scherza (sic!), quasi peggio.
E col papà, da gnorri e scansaguerra
s'ignorò quel fraseggio.
E, in un baleno,
tornò in noi il sereno.
E fu tutto un sollievo sulla terra.

Indice

3 **Severina Cresta** - *Alla ricerca del colore e della forma*

7 **Dott. Francesco De Rebotti** - *Presentazione*

Autori partecipanti
al 3° Premio di Poesia
Città di Narni

- 11 **Carmelo Consoli** - 1° classificato - *Nel giardino degli aromi*
12 **M. Francesca Giovelli** - 2° classificato - *Le scarpe nel cespuglio*
13 **Greta Donati** - 3° classificato - *Parlami*
14 **Fabrizio Consoli** - *Disperazione*
15 **Fabrizio Consoli** - *Le luci*
16 **Valentina Amelia** - *Fato*
17 **Attilio Rossi** - *Il mercato delle pulci*
18 **Gabriella Atanasi** - *Suoni*
19 **Gabriella Atanasi** - *Attimi*
20 **Attilio Rossi** - *Al di là del mare*
21 **Marisa Provenzano** - *Echi di memoria*
22 **Greta Donati** - *Non poesia*
23 **Vincenzo Zazzaro** - *La Befana? Passamela!*
24 **Vincenzo Zazzaro** - *La rottamazione e il rimorso*
25 **Gabriella Atanasi** - *Un giorno*
26 **Giacomo Manzoni** - *Dormire, mangiare, sognare...*
27 **Attilio Rossi** - *In quell'angolo natìo*
28 **Gilda Mele** - *L'amico è*
29 **Franca Brogginì** - *I sogni*
30 **Vincenzo Zazzaro** - *Da un trasalimento a un sollievo*

Finito di stampare
nel mese di maggio 2009
da I.M.A.G.E. - Roma